

LE MANI MALATE

— Entriamo qui? — E Angels si ferma davanti a un piccolo caffè d'infimo ordine, lungo uno dei vagabondaggi per cui cosi spesso, dopo la giornata di lavoro di Marco, va ad attenderlo al' uscita dello stabilimento industriale che egli dirige.

Marco non fa obiezioni e la segue nell'angusto locale secco, verso un tavolo d'angolo tra pareti logore di macchie di salinità e ch'è Angels trova delizioso appunto perché c'è lui, Marco, con lei. Di tutto il resto non si accorgono.

Continua — dice sedendosi — e trova così dolce raccogliersi tutta remissivamente in quella penombra nuda — come sempre sono nudi lo squallido miseria l'abiezione — ma che la presenza di Marco ammorbidisce per lei d'un'umana intimità.

E le mie mani che si lacevano — riprende Marco — aggrappate alla corda d'acciaio in un disperato tentativo che la coscienza spietatamente lucida avvertiva vano, nella volontà tesa fino allo spasmo di riuscire a fermarmi mentre continuavo a scivolare.

Ero sospeso lassù. In fondo le macchine in moto.

Sarebbe bastato un giro ad un interruttore, abbassare una leva per fermare quel moto. Ma a me era impossibile. Lentamente sentivo. Ed ero solo. E io strazio delle palme che il morso della corda lacerava. Tutto il resto lontanissimo e senza contorni. Non pensavo a nulla. Neanche a mia madre.

Volti e ricordi cancellati come sempre negli istanti supremi. Eppure non mollavo, tutto reso in una energia che non, «poco» donde venisse — certo dall'inconscio dell'istinto — e nella carne e nell'anima l'arsura del presentimento della morte.

Angela ascolta con un respiro sospeso penosissimamente a fondo del cuore, come se tutta la sua esistenza vitale, raccogliendosi in quel battito, fosse diventata di un'intensità insostenibile mentre Marco racconta.

Uomini bevono a un tavolo. Oziosi, vagabondi dietro cui si profila lo squallido dei quartieri bassi della grande città, di cortili scuri come pozzi, l'albergo dei poveri, l'arcata di un ponte per i sonni di chi va perpetuamente randagio.

Bisogna essere così miserabili per saperne l'assoluto distaccato disinteresse per tutto e per tutti. Infatti nessuno di loro sembra accorgersi di quei due borghesi capitati li chissà come, della morbida leggiadria di lei, della sicura padronanza di lui.

Il proprietario del locale si avvicina ai due clienti così insoliti. Vogliamo passare di là?

È indicata una stanza, il cui vano è senza uscio, deserta.

S'intravedono alcune sedie, un divano logoro, un tavolo. Forse staranno meglio — dice abbassando la voce e con un'occhiata circolare, quasi a considerare con loro l'ambiente e a scusarsene.

Ma no, grazie — risponde Angels — e l'attenzione del suo velo, tutta tesa verso Marco, si allenta nella sfumatura d'un sorriso che sembra alleggerire un peso. — Si sta così bene qui. Marco non dice nulla. L'uomo se ne va.

E allora? — Ella alza a lui un volto nel cui pallore l'anima nuda si rivela di una perduta acutezza. — E' stata così bene qui.

Poi per mesi le mani imbottite di garza, morte tra le bende. Gli occhi di Marco si posano su un punto qualunque come se fosse solo, mentre Angels annela verso di lui con l'angosciosa debolezza di una commozione che sembra sfiorzarella.

Ero così giovane allora — dice come parlando a se stesso. — E' l'immobilità dell'ozio forzato... Allora qualcuno fermò tutto quel complesso di ruote e di collegamenti in modo. Ebbi un pensiero: no, qualche cosa di molto meno di un pensiero cosciente: — Non ne posso più. — Poi

Poi per mesi le mani imbottite di garza, morte tra le bende. Gli occhi di Marco si posano su un punto qualunque come se fosse solo, mentre Angels annela verso di lui con l'angosciosa debolezza di una commozione che sembra sfiorzarella.

Ero così giovane allora — dice come parlando a se stesso. — E' l'immobilità dell'ozio forzato... Non puoi immaginare che cosa siano la disoccupazione, l'impatience febbre di far presto, ze nella lotta contro tante resistenze. E quelle mani inerti. E

Dal pallone segreto del proprio struggeremo, emerge per Angels, quel volto di lui d'allora, quel gesto che non ha conosciuto, se non dalla fame e dalla sofferenza. Quanto lo ama. E nella sua appassionata dedizione non si accorgono come un certo rumore negli ambienti di corte. Il primo a stupirsi

fratello. Per te. Sì, per te. Per quelle tue mani. Come un miracolo quel tuo dolore...

Marco passa il suo braccio sotto quello di lei, accostandola a sé.

— Ma io l'ho dimenticato — dice in un chiaro sorriso che scopre i suoi denti bianchi e forti. — Un episodio. Non bisogna dargli l'importanza che non ha.

Angela tace. Camminando ora lungo il marciapiede affollato,

chissà perché, sente freddo al cuore come se in un attimo avesse capito che quella strada percorsa da una vita animata e affrettata è la detentrice di una vittoria indefinibile e nica.

Lei una piccola donna: un pa-

so, un respiro. E nulla di nostro il

locata trepidazione.

Sai che non ci si può fermare. Non se ne ha il diritto. Anche se avanti c'è sempre il vuoto.

Dora Bellina

corge come di quel tempo sia rimasta nel volto presente di Marco, nel suo sguardo chiarissimo, inclemenza dell'aspra giovinezza. La composta e attenta saggezza che ella ha in ogni atteggiamento e in ogni manifestazione, mai avverte la caparbia quasi barbara irruzione di lui che li accoglie a palpere socchiuse in una condiscendenza tenera e dolorosa.

La strada è percorsa dall'animazione febbre dell'ora.

Angela ritrova la voce con so-

la

l'eterno

tempo.

Assai notevole è Giacinto Gervasi, 1718-1802, barnabita, ne-

gli ultimi anni vescovo e cardinale

autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese e in latino. Daprerna fu schiattamen-

to alla supposta di un epicureismo moder-

ato.

Il filosofo minori

del '700 italiano

le cartesiano, ed eccelle l'ontologico e l'occasionalismo del Male-branche (nella quale opera L'immaterialità dell'anima, Difesa del Male-branche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'esistenza di Dio e dell'immaterialità delle nature intelligenti. Dell'origine del senso morale); da ultimo tratta la base spiritualistica della storia (L'origine storica pure una vasta Filosofia morale). — Vincenzo Miceli, palermitano, 1738-81, divulgatore del leibnitianismo. — Salvatore Roselli, frate domenicano morto nel 1783, coetaneo (come non pochi altri) della legge. — Dello Storico della filosofia scolastica ed in una sua Summa tentò una sintesi della filosofia di San Tommaso col ritrovato della scienza moderna. — Appone Buonafede, di Comiso, monaco celestino, 1716-91, che studi diversi (tra cui: Del suicidio vegetativo). — Della sua Storia della filosofia, in più volumi, assai stimata.

L'abate napoletano Antonio Geroni, 1712-93, scolaro del G. B. S., noto come economista fu buon divulgatore (scolastico) delle dottrine filosofiche (Discorsi filosofici sul piano della supposta di un'etica di diritti e di diritti pubblici).

Nella seconda metà del '700, in cui la cultura italiana risentì molto delle tendenze illuministiche, serbando però notevole equilibrio e moderazione. A Milano divulgaron le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale *Il Caffè*; dei due, più filosofo fu Pietro, 1723-93, tendente a un epicureismo moder-

Filosofi minori del '700 italiano

Poco nota e generalmente trascurata è la Filosofia italiana del sec. XVIII (eccezione fatta per la grande figura di G. B. Vico). Non di meno, vi fu silenzio presso di noi grande fervore di studi filosofici. Ne daremo qui un esempio.

Marco passa il suo braccio sotto quello di lei, accostandola a sé.

— Ma io l'ho dimenticato — dice in un chiaro sorriso che scopre i suoi denti bianchi e forti.

— Un episodio. Non bisogna dargli l'importanza che non ha.

Angela tace. Camminando ora

lungo il marciapiede affollato,

chissà perché, sente freddo al cuore come se in un attimo

avesse capito che quella strada percorsa da una vita animata e affrettata è la detentrice di una vittoria indefinibile e nica.

Lei una piccola donna: un pa-

so, un respiro. E nulla di nostro il

locata trepidazione.

Assai notevole è Giacinto Gervasi, 1718-1802, barnabita, ne-

gli ultimi anni vescovo e cardinale

autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese e in latino. Daprerna fu schiattamen-

to alla supposta di un epicureismo moder-

ato.

Il filosofo minori

del '700 italiano

le cartesiano, ed eccelle l'ontologico e l'occasionalismo del Male-branche;

più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'esistenza di Dio e dell'immaterialità delle nature intelligenti. Dell'origine del senso morale); da ultimo tratta la base spiritualistica della storia (L'origine storica pure una vasta Filosofia morale). — Vincenzo Miceli, palermitano, 1738-81, divulgatore del leibnitianismo. — Salvatore Roselli, frate domenicano morto nel 1783, coetaneo (come non pochi altri) della legge. — Dello Storico della filosofia scolastica ed in una sua Summa tentò una sintesi della filosofia di San Tommaso col ritrovato della scienza moderna. — Appone Buonafede, di Comiso, monaco celestino, 1716-91, che studi diversi (tra cui: Del suicidio vegetativo). — Della sua Storia della filosofia, in più volumi, assai stimata.

L'abate napoletano Antonio Geroni, 1712-93, scolaro del G. B. S., noto come economista fu buon divulgatore (scolastico) delle dottrine filosofiche (Discorsi filosofici sul piano della supposta di un'etica di diritti e di diritti pubblici).

Nella seconda metà del '700, in cui la cultura italiana risentì molto delle tendenze illuministiche, serbando però notevole equilibrio e moderazione. A Milano divulgaron le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale *Il Caffè*; dei due, più filosofo fu Pietro, 1723-93, tendente a un epicureismo moder-

Redazioni di Milano

Si dice che a Roma i giornalisti si affacci a Rosada per conoscere nomi di nuove piccole attrici scoperte da lui.

All'Illustrazione Italiana aria di casa e un tavolone in mezzo che, rotolo, fa pensare alla saga di Parigi: è in un corridoio severo di corone di legno ci si prepara al contratto di una paterna accoglienza da parte di Tita Rosa, e alla raccolta pacata cordialità di Lenzi; e talvolta s'incontra Orfeo Vérani: senza età malgusta l'aspetto, il giornale di tutti i mafiosi che dalla fotografia d'un cavaliere, si tira fuori un articolo di sei colonne sulla chirurgia dentale del medesimo.

Alla Razzi l'umorista Mosca è misterioso come la tragica Garbo: come lei, si difende dagli importuni, non essendo mai, e qualcuno

mentre si rivotano, ch'egli sia nel rifugio antico.

All'edificio Domus (L'Eroe repre), neolocatio nuovo e

drammatico di fronte alla

scuola vivere per sentir che si è vivi.

Nell'ex Popolo d'Italia, sinistra, il monarchico Corriere Lombard, da cui uscito in cagnesco tra le sue streghe nell'antico Ambro-

s'ano; il Foligno diviene saggio e

composto, mentre sulla rubrica mon-

diana di Film è in pasto ai profani

perfino le sfumature d'ossessione mal

uscite da parte di Tita Rosa, e alla raccolta pacata cordialità di Lenzi; e talvolta s'incontra Orfeo Vérani: senza età malgusta l'aspetto, il giornale di tutti i mafiosi che dalla fotografia d'un cavaliere, si tira fuori un articolo di sei colonne sulla chirurgia dentale del medesimo.

Alla Razzi l'umorista Mosca è misterioso come la tragica Garbo: come lei, si difende dagli importuni, non essendo mai, e qualcuno

mentre si rivotano, ch'egli sia nel rifugio antico.

All'edificio Domus (L'Eroe repre), neolocatio nuovo e

drammatico di fronte alla

scuola vivere per sentir che si è vivi.

Nel Tempio, figlio di quello di Roma con differenti amministrazioni

ma con differenti amministrazioni

la sua sede nell'antico Ambro-

s'ano; il Foligno diviene saggio e

composto, mentre sulla rubrica mon-

diana di Film è in pasto ai profani

perfino le sfumature d'ossessione mal

uscite da parte di Tita Rosa, e alla raccolta pacata cordialità di Lenzi; e talvolta s'incontra Orfeo Vérani: senza età malgusta l'aspetto, il giornale di tutti i mafiosi che dalla fotografia d'un cavaliere, si tira fuori un articolo di sei colonne sulla chirurgia dentale del medesimo.

Alla Razzi l'umorista Mosca è misterioso come la tragica Garbo: come lei, si difende dagli importuni, non essendo mai, e qualcuno

mentre si rivotano, ch'egli sia nel rifugio antico.

All'edificio Domus (L'Eroe repre), neolocatio nuovo e

drammatico di fronte alla

scuola vivere per sentir che si è vivi.

Nel Tempio, figlio di quello di Roma con differenti amministrazioni

la sua sede nell'antico Ambro-

s'ano; il Foligno diviene saggio e

composto, mentre sulla rubrica mon-

diana di Film è in pasto ai profani

perfino le sfumature d'ossessione mal

uscite da parte di Tita Rosa, e alla raccolta pacata cordialità di Lenzi; e talvolta s'incontra Orfeo Vérani: senza età malgusta l'aspetto, il giornale di tutti i mafiosi che dalla fotografia d'un cavaliere, si tira fuori un articolo di sei colonne sulla chirurgia dentale del medesimo.

Alla Razzi l'umorista Mosca è misterioso come la tragica Garbo: come lei, si difende dagli importuni, non essendo

TOLMEZZO

Prolungamento della rosta della Cartiera
L'on. Gortani a ottenuto dal Genio Civile della provincia, l'assicurazione che la rosta della Cartiera sarà protetta da ogni sorta di incendio nei terreni lungo l'argine del Tagliamento, potranno, per un buon tratto, essere lavorati e coltivati al sicuro dai dilagamenti. I lavori per la costruzione della rosta, inizierebbero presto.

Il pane di questi giorni:

Le buone e pacienti massate tolgono si lamentano per il pane. Non hanno torto: da qualche giorno è più caro e, se poco prima, con i mietitori, oggi, con i terreni lungo l'argine del Tagliamento, potranno, per un buon tratto, essere lavorati e coltivati al sicuro dai dilagamenti. I lavori per la costruzione della rosta, inizierebbero presto.

S. DANIBELLE

Distrubatori della quiete notturna

Poco mancava alle ore 4 dell'al-

la mattina allorché un vocioso in-

composto intercalato da frasi e da

bestemmie proveniente dalle vie del

centro, ha svegliato e fatto affacciare alla finestre parecchie per-

sone.

Che è che non... si trattava

di un paio di dozzine di giovani

che venivano da qualche parte,

ma erano già abbastanza avveduti, anche il pane, che diventava l'al-

mento base, lasciò a desiderare.

Sappiamo chi non dipende dal for-

za, ma non sempre provvedono ad al-

limentare le persone, né tengono

sempre conto delle percentuali ge-

niali, né sono infatti, a loro volta,

lasciano correre il pane.

«Rone» che può

fruttare ottimi guadagni a mercato

nero. E così la farina giunge a certa

ora, mentre il pane non può, cioè, essere «nero».

Il raccolto quest'anno è stato ab-

bondante. Speriamo se ne vedano

presto i frutti.

VILLA SANTINA

Oggi I. Raduno Provinciale dell'E.N.A.L.

Giovedì sera, domenica, la Raduno

degli Enalisti.

Gran fermento in paese per que-

sti giorni per l'organizzazione della

quale questo C.R.A.L. completa-

mente si dedica nella speranza di

una buona riuscita del raduno

stesso e cercare il modo per rendere

grata la permanenza in sede

dei lavoratori della nostra Provincia a

I Soci dell'E.N.A.L. locale, in

vece di guida, faranno conoscere

ai grandi bellezze naturali dei

nostri paesi fra cui segnaliamo il

Colle Santino, l'Antica Pieve con

la sua chiesa, la Cattedrale

di San Daniele, l'Acquasanta, la

Fonte Pudia a cui molti devono

la loro salute grazie alle sue

acque salutari, il Monte Bo

lano, il Monte Tavagnacco, il

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte

Monte S. Giacomo, il Monte

Monte S. Vito, il Monte